



L'invocamento attivo degli anziani CITTADINI AD OGNI ETÀ'

L'apertura di uno specifico spazio di riflessione per la definizione di uno strumento legislativo riguardante quello che viene definito in ambito europeo "invecchiamento attivo" rappresenta un fatto importante che, pur realizzandosi quasi a fine legislatura, potrà comunque servire per affermare un metodo di confronto sulle problematiche che coinvolgono una parte sempre più grande della popolazione piemontese.

Regione	Popolazione		
	Maschi	Femmine	Totale
Da 60 a 64	136.772	145.223	281.995
Da 65 a 69	135.378	147.927	283.305
Da 70 a 74	110.387	126.128	236.515
Da 75 a 79	104.752	130.536	235.288
Da 80 a 84	70.970	103.035	174.005
Da 85 a 89	39.026	73.912	112.938
Da 90 a 94	12.348	34.244	46.592
Da 95 a 99	1.955	8.072	10.027
Dai 100 e oltre	208	1.191	1.399
Totale	611.796	770.268	1.382.064

Saldi anagrafici al 31/12
per età Anno 2016

Il titolo rappresenta di per sé già un programma di impegno per organizzazioni come le nostre che intendono tutelare la condizione di vita materiale, ma anche i diritti di cittadinanza degli anziani. "Cittadini ad ogni età" lascia capire che si intende richiamare il pericolo in corso di esclusione sociale, di chi rappresenta oramai circa il 25 % della popolazione della nostra regione e la conseguente necessità di vivere la propria età in modo attivo, partecipe come una risorsa per la comunità e non come un costo.



Per invecchiamento attivo s'intende il processo volto a ottimizzare le opportunità per la salute, la partecipazione e la sicurezza allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane. Il termine "attivo" si riferisce alla partecipazione continua agli affari sociali, economici, culturali e civici e non solo alla capacità di essere fisicamente attivi o di partecipare alla forza lavoro.

Le *migliori pratiche* nel campo dell'invecchiamento di popolazione dimostrano che una strategia adeguata di invecchiamento attivo si costruisce su una pluralità di politiche integrate (occupazionali, previdenziali, abitative, socio-sanitarie, ecc.), capaci di considerare le molteplici dimensioni e conseguenze dell'invecchiamento della popolazione.

CONSIDERAZIONI PER UNA LEGGE REGIONALE SULL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

Esistono stereotipi che fanno percepire all'anziano di essere inutile, un corpo estraneo al sistema sociale in quanto non più attivo, non più partecipe del mondo del lavoro, e quindi – negli immaginari collettivi stereotipati – da emarginare.

In questo senso, occorre un impegno da parte di tutti gli "addetti ai lavori" che si occupano degli anziani per modificare radicalmente gli stereotipi che ancora esistono sugli anziani. Si tratta di dare vita ad una vera e propria rivoluzione culturale, che metta l'anziano attivo al centro dell'attenzione dei contesti in cui egli vive.

Alcune considerazioni preliminari:

1. **superare, in modo compiuto, un approccio di tipo 'lavoristico'**, quasi che la questione essenziale sia quella di ridisegnare le regole di pensionamento al fine di ritardare l'uscita dal mondo del lavoro. L'esame della realtà dell'invecchiamento deve riferirsi alla pluralità, alla eterogeneità e alla multidimensionalità delle situazioni economiche, sociali, familiari, professionali delle generazioni che occupano le fasce d'età considerate "anziane"
2. necessità di **mettere a tema la realtà degli anziani di oggi**, com'è ovvio, **ma anche quella degli anziani di domani**, di coloro che oggi sono adulti o (soprattutto) giovani. In un certo senso, si tratta di un'ovvietà; ma le sue implicazioni sono particolarmente importanti;
3. il tema dell'invecchiamento attivo va svolto nel quadro di un **discorso che riguardi l'intero 'arco della vita'**, valorizzando il *continuum* esistenziale piuttosto che segmentarlo in 'compartimenti stagni'. La definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, invecchiamento attivo significa che le persone 'avanti negli anni' non perdono affatto la possibilità e il desiderio di *progettare* nuove esperienze di vita attiva, nonché di realizzarle, se incontrano condizioni esterne che le aiutino a coltivare speranze, interessi, propositi e



progetti di vita. Implica il superamento della separatezza che attualmente caratterizza il modo di concepire le diverse stagioni della vita;

4. **l'invecchiamento attivo non va considerato tanto come una 'materia' quanto come una chiave di lettura, e soprattutto un obiettivo sociale e politico** che certamente ha la sua specificità, ma si può applicare in lungo e in largo, fino a riguardare tutti gli aspetti della realtà sociale ed economica.

Insomma, non una 'questione degli anziani', fissati in una categoria definita in termini anagrafici, bensì una questione che riguarda i 'fondamentali' del modo in cui viviamo, tanto sul versante oggettivo, delle strutture sociali, quanto su quello soggettivo, delle dinamiche esistenti.

UNA LEGGE QUADRO REGIONALE PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

Alla luce di quanto indicato in premessa indichiamo di seguito alcuni titoli che costituiscono gli ambiti di dibattito – confronto su cui costruire lo schema dell'atto normativo

Costruire un approccio culturale

L'anzianità non può essere ridotta a un fatto anagrafico: è una 'costruzione sociale', nella quale convergono idee, sentimenti e valori. Siamo ancora legati a una costruzione sociale del passato (la vecchiaia alla stregua di un *periodo residuo*). Proprio per questo ne viene fuori un'immagine fondamentale negativa, che non aiuta coloro che invecchiano a riconoscere, abitare e vivere attivamente lo scorrere degli anni. Va messa in campo un'idea di invecchiamento come un *processo della vita nella sua interezza*: di qui, appunto, la centralità del concetto di 'arco della vita', da cui partire per reimpostare una cultura della persona anziana e una politica sociale integrata, in vista di azioni progettuali al cui centro sia la persona, nel suo divenire.

Costruire rapporti tra le generazioni

Contrastare la contrapposizione 'giovani-anziani' dalla quale non possono venire altro che ulteriori lacerazioni del tessuto sociale, inscrevendo la nuova legge nell'alveo di un nuovo patto di solidarietà basato sulle idee di *giustizia e partecipazione* per costruire il proprio benessere sociale (individuale e collettivo) attraverso progetti di vita nei quali ognuno percepisca che non è lasciato a sé stesso.

Costruire una rete di servizi per la salute, la cultura, il tempo libero

E' necessario riflettere in modo obiettivo, non strumentale, su quanto l'invecchiamento aumenti realmente i costi dei servizi sanitari, assistenziali, sociali. Solo in questo modo responsabile,



consapevole, piuttosto che in un'ottica di destrutturazione, si possano avanzare proposte e percorsi per innovare/riformare il sistema di welfare nazionale e locale.

L'invecchiamento attivo ha come presupposto il rispetto del diritto alla salute e la promozione della partecipazione degli anziani e della cittadinanza attiva. Il tutto in alternativa alla medicalizzazione della vecchiaia e alla sua gestione assistenzialistica. Si tratta appunto di un complesso di argomenti da tempo presenti nel dibattito, che tuttavia tendono a essere considerati (e comunque praticati) come alquanto di 'aggiuntivo', mentre stanno proprio nel cuore dell'intera fase di transizione epidemiologica che ci troviamo a vivere, essendo collegati ai suoi tratti *salienti*.

Va approfondita e messa in atto una politica per il diritto a vivere il più a lungo possibile assumendo il territorio, la comunità come uno spazio di relazione, d'inclusione nel quale promuovere una politica dell'abitare, della mobilità, del superamento delle barriere architettoniche, dell'offerta di occasioni e opportunità per il tempo libero, la creatività, l'espressività e l'impegno solidale. Le risorse vitali delle persone che invecchiano si valorizzano anche favorendo il loro accesso a spazi ricreativi, culturali ed eventi.

In questo contesto occorre sviluppare l'intera filiera delle attività e dei servizi a sostegno degli anziani che entrano o che sono in percorsi di fragilità sociale e fisica. Si tratta di assicurare la disponibilità di punti informativi di orientamento, di punti di accesso, di prestazioni di AD e ADI, di centri diurni, di alloggi protetti e, dove necessario, di RSA, di RSP. Come pure si tratta di istituire un fondo per la non autosufficienza degno di questo nome, di promuovere una diversa attenzione dei medici di famiglia e un rapporto funzionale con la specialistica ambulatoriale, la diagnostica strumentale, la rete dell'emergenza e la struttura ospedaliera, con particolare attenzione a ricoveri e dimissioni protette. In relazione a tutte queste esigenze l'idea che l'invecchiamento attivo sia un 'punto di vista', una 'chiave di lettura', piuttosto che una 'materia', mostra tutta la sua produttività. Si deve comunque prendere coscienza che la non autosufficienza anche con situazioni di relativa gravità (esempio confinamento su sedia a rotelle) non preclude una vita attiva, ed anche lavorativa, che deve essere invece incoraggiata e favorita.

Promuovere un sano rapporto con il mercato

Da tempo, in verità, il mercato ha scoperto gli anziani come un nuovo *business*. In tal senso si è indirizzato un *marketing* sempre più aggressivo e una comunicazione 'suggestiva' che sollecita l'acquisto di prodotti legati a nuovi stili di vita, ad attività fisiche, al tempo libero, al turismo, all'alimentazione, al rapporto corpo-bellezza, prevalentemente in un'ottica giovanilistica e consumistica. Si tratta di un approccio che va ripensato 'senza negarlo'. Piuttosto va posta al centro la promozione di un benessere commisurato alla propria età, sconfiggendo la tendenza ad alimentare la paura di invecchiare e a rifiutare i propri cambiamenti.

Promuovere l'apprendimento in ogni fase della vita

Affermare il diritto ad apprendere lungo tutto l'arco della vita, a tutte le età, nel quadro di una strategia complessiva che punti all'accrescimento culturale e al mantenimento delle funzioni cognitive delle persone che invecchiano: è questo un obiettivo di primaria importanza, che occorre



perseguire con massima determinazione, sconfiggendo la sottovalutazione che ancora si registra in materia di educazione permanente.

Si tratta di valorizzare le attività che già oggi sono in campo grazie alle università popolari e della terza età, a far emergere anche la domanda ‘debole’ la domanda inespressa di coloro che da giovani e da adulti che hanno avuto meno occasioni di rapporto con il mondo del sapere, della cultura per sollecitare interessi culturali, valorizzare la trasmissione della memoria, contrastare l’alfabetizzazione di ritorno in funzione del rafforzamento delle funzioni vitali e della partecipazione pubblica delle persone che invecchiano.

Occorre predisporre percorsi formativi e laboratori esperienziali che aiutino a:

- 1) vivere bene e invecchiare in salute (il valore delle attività fisiche, degli stili di vita, della conservazione della memoria, della giusta alimentazione, ecc.);
- 2) essere anziani competenti e informati (contrasto del digital divide, uso di internet, conoscenza dei servizi pubblici; consumo intelligente ed eco-compatibile; gestione del risparmio; sicurezza domestica e stradale, ecc.);
- 3) convivere con la diversità, conoscerla e magari apprezzarla (il rapporto con le persone provenienti da altri paesi e culture, il rapporto con le altre generazioni);
- 4) riconoscere ed utilizzare le occasioni culturali (l’arte, il cinema, il teatro, ecc.);
- 5) valorizzare la memoria tramite i propri ricordi, ascoltando quelli degli altri, ri-costruendo la storia dei mestieri, trasmettendola ai giovani come storia della propria città, della propria regione, ecc.
- 6) Individuare percorsi che valorizzino e promuovano l’acquisizione di competenze per costruire comunità solidali.

Promuovere una cittadinanza attiva

Deve essere valorizzato il protagonismo sociale degli anziani nella forma della cittadinanza attiva e del volontariato. Gli anziani, appunto, rappresentano una grande risorsa sociale e umana quando agiscono quali membri attivi della propria comunità territoriale, impegnati ad alimentare il valore della solidarietà aperta, della relazione, della coesione sociale; a preservare, con il proprio tempo donato, i beni comuni; a sostenere, attraverso interventi di prossimità, persone fragili.

Dalle esperienze già realizzate emerge che invecchiamento attivo, impegno civile, volontariato sono temi ai quali non è interessato soltanto chi è già “libero dal lavoro”, ma, secondo l’ottica proposta, riguardano tutte le età.

In particolare, l’impegno civile e solidaristico è un percorso che attraversa ogni generazione (e alla quale ci si educa e si viene educati lungo tutto l’arco della vita). Proprio nell’ottica della cittadinanza attiva e della promozione di comunità solidali, allora, può trovarsi un territorio fertile per un patto intergenerazionale.



UNA LEGGE QUADRO REGIONALE CHE PROMUOVA LA PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA DI ISTITUZIONI, TERZO SETTORE E ORGANIZZAZIONI SOCIALI

Una legge quadro regionale sull'invecchiamento attivo non può non porsi il tema della programmazione interdisciplinare tra i diversi soggetti titolari, dei piani operativi pluriennali e della loro verifica periodica. Un ruolo forte lo devono ricoprire le Amministrazioni Locali a cui devono essere affidate, oltre i compiti operativi, le risorse necessarie.

Ci sembrano mature le condizioni per proporre di ridare vigore al concetto di "programmazione partecipata" che è stata la metodologia adottata nei "Piani di zona" e in grado di coinvolgere le Istituzioni locali, il terzo settore, il volontariato e le organizzazioni di rappresentanza sociale.

Il Piemonte sino all'inizio della crisi del 2008 è stata in tale ambito una delle Regioni più impegnata nella definizione e nella realizzazione di tali Piani.

Siamo fortemente convinti che l'interdisciplinarietà richiesta e la molteplicità dei soggetti attuatori richiedano la costituzione di una "cabina di regia" centrale allo scopo di approntare un piano REGIONALE d'intervento operativo in relazione alle risorse disponibili con l'individuazione di tempi, modi e risorse necessarie per la realizzazione. Obiettivi che possono stare dentro una legge regionale a sostegno dei percorsi di invecchiamento attivo che si concretizzano in forme di impegno civile e di sostegno del welfare.

Dicembre 2017